

Capodanno in Molise tra Borghi-Castelli... nella terra dei Sanniti

Prezzo: € per persona

Data: 30/12/2021

Durata: 4 giorni 3 notti

Viaggiatori: Rispettiamo il DCPM che prevede il distanziamento sociale e obbligo di mascherina nei luoghi comuni e sul bus. Gruppo dotato di auricolari per garantire ulteriore distanziamento e non perdere le spiegazioni della guida. Utilizziamo tutti i mezzi e opportunità per fare sì che la Vostra vacanza si svolga in totale serenità e sicurezza.

Maggiori informazioni su questo tour: **LA QUOTA COMPRENDE** Bus G.T. per la durata del tour 3 pernottamenti in mezza pensione in hotel 4 stelle Cenone del 31 con veglione 3 pranzi tipici molisani e di lusso Bevande ¼ vino 1/5 minerale Visite guidate da guide autorizzate Regione Molise Degustazione di vini e di formaggi Assicurazione medico bagaglio e annullamento al viaggio Accompagnatore da Roma dei Viaggi di Giorgio. Materiale informativo sul Molise **NON COMPRENDE:** Tutto quanto non previsto nella quota comprende Ingressi dei siti musei previsti nel programma euro 16,00 Mance per guide, autista, camerieri, facchini e altri servizi euro 5,00 al giorno e giorno di partenza.

Il Bufù, lo strumento musicale tipico sepinese

Nella notte di San Silvestro le strade di Sepino si affollano di suonatori che accompagnati dai loro strumenti, girano per le contrade del paese, portando a tutti l'augurio di buon anno, con le famose **"serenate" (prima della mezzanotte) e le "matinate" (dopo)**. E' questa una delle tradizioni più sentite dai sepinesi, una tradizione le cui origini si perdono nella notte dei tempi. I suonatori si riuniscono in diverse squadre chiamate appunto "bande di bufù" e circa un mese prima dell'atteso evento viene scelto un luogo, solitamente una vecchia casa, dove preparare i bufù.

Il Bufù è lo strumento musicale monopelle costituito da una botte di legno, con il fondo chiuso e con il lato superiore aperto intorno a cui è tesa una pelle di capra o di vitello, al centro della quale è inserita una canna. Lo strumento produce suono quando la canna viene "frizionata" dal suonatore con un panno umido, mettendo in tal modo in vibrazione la pelle che, utilizzando come camera di risonanza la botte, produce un rumore cupo, così caratteristico da averne preso il nome "bufù". L'altro strumento utilizzato è il così detto **"zingareglie"**: questo viene costruito con due aste di legno legate tra loro all'estremità. Sulla parte superiore, che può essere di diverse forme, sono inchiodati pezzi di lamiera. Le due aste battute l'una contro l'altra, producono un allegro suono. Per armonizzare le serenate ogni banda ha un suonatore di organetto e un capobanda che con un mazzo di fiori in mano dirige **"la squadra"**! Spesso sono presenti strumenti come le **"traccagnole"**, ovvero le nacchere, **"gl'iacciarine"**, semplicemente un pezzo di acciaio battuto contro un altro pezzo di acciaio e tanti altri piccoli strumenti artigianali.

UN PO DI STORIA

Come nacque il Molise? Quali sono le sue Origini? E' vero che in questa terra sono stati ritrovati reperti risalenti ad oltre 700 mila anni fa, tanto che oggi viene considerata dagli studiosi come una delle comunità più antiche d'Europa? Una piccola guida sulla Storia del Molise. Com'è noto il Molise si identifica con l'antico Sannio. La regione, considerata la casa ancestrale dei Sanniti (cui la tradizione scritta vuole dicesi dai Sabelli) aveva i suoi confini collocati sui territori della Campania nordorientale (Sannio Caudino e Irpino), dell'alta Puglia, dell'intero Molise (Sannio Pentro, incluso il territorio frentano), del basso Abruzzo (Sannio Carecino) e dell'alta Lucania, venendo così a costituire la Lega o Confederazione sannitica correlata, in origine, agli Osci, popolazione indoeuropea del gruppo osco-umbro. In epoca storica i Sanniti risultano distribuiti su di un vasto territorio delimitato a nord dai monti della Maiella, nell'alto Abruzzo, al confine con gli Umbri, i Piceni (a nord-est) e i Sabini (a nord-ovest); a sud ed a est dal Tavoliere delle Puglie e dalle coste adriatiche; a ovest dal Mar Tirreno, dalle terre dei Volsci, degli Aurunci, dei Sidicini e dei Latini. I Sanniti vengono dunque a costituirsi come una Lega suddivisa in quattro tribù principali: Caudini, Irpini, Pentri e Carricini, cui possono con certezza aggiungersi i Frentani. Secondo la tradizione i Sanniti, originari della Sabina, organizzarono le loro migrazioni nelle forme rituali del *ver sacrum*, "primavera sacra". Il *ver sacrum* consisteva nella dedica ad una divinità, solitamente Ares/Marte di tutti gli uomini e animali nati, o nascituri, in un determinato anno. Raggiunta la maturità (20 anni), i giovani erano costretti a lasciare la comunità d'appartenenza in cerca di nuovi luoghi dove insediarsi stabilmente sotto l'insegna totemica di un animale sacro (toro, lupo, picchio, etc.). All'animale sacro corrispondeva il gruppo etnico emigrato o la nuova comunità che si andava costituendo; talvolta in luogo dell'animale sacro era un condottiero, *dux*, a guidare la migrazione. La "primavera sacra" sostituiva il più antico e barbaro rito del sacrificio umano. Il dinamismo migratorio è da imputarsi a più cause: migrazione per espulsione ecologica (carestia, popolosità), politica (vittoria in guerra) o più specificatamente militare (occupazione di un territorio, consacrazione ad Ares). Riflessi del *ver sacrum* compaiono anche nella documentazione numastica del I sec. a. C. in cui nei denari d'argento, oltre al nome Italia in osco (*Víteliú*), compare sul rovescio la figura di un guerriero stante con *pilum* (lancia) che appoggia il piede sinistro su una lupa abbattuta; al suo fianco l'animale totemico, il Marte italico del toro sannita, accovacciato, a simbolizzare il trionfo sui romani. All'epoca i Romani dominavano già su Lazio, Campania settentrionale, sulla città etrusca di Veio ed avevano stretto alleanze con diverse altre città e popolazioni minori. I Sanniti dal canto loro erano padroni di quasi tutto il resto della Campania e del Molise, e cercavano di espandersi ulteriormente lungo la costa a discapito delle colonie della Magna Grecia e verso la Lucania nell'entroterra. Essenzialmente fu il corso del fiume Liri a segnare l'ambito di conquista per le rispettive popolazioni, i Romani a nord, i Sanniti a sud. Ogni qual volta, nel corso delle cosiddette tre guerre sannitiche, strinsero un *foedus* (alleanza) si rifecero a questo confine. Nel 354 a.C. i Sanniti divennero *amici et socii* dei Romani, sancendo così il loro ingresso nella

storia proprio attraverso quel patto di non belligeranza che prevedeva espansione territoriale nelle rispettive zone d'influenza: ma il confronto fu solo rimandato. Ben presto difatti, dopo soli 11 anni dalla stipula del trattato, si scontrarono in una serie di tre guerre (343-341 a.C., 326-304 a.C., 298-290 a.C.). Nel corso delle guerre sannitiche i Romani subirono la più grande umiliazione della storia di Roma: le **forche caudine**, nell'anno 321 a.C. Stretti nella valle di Caudio due legioni romane, (circa 20.000 uomini) sotto il comando dei consoli *T. Veturius Calvinus* e *Sp. Postumius Albinus*, furono accerchiate dall'esercito sannita comandato da Gavio Pontio, *imperator Samnitium*. Le condizioni di pace furono tremende, tutti i soldati, compresi i comandanti, furono costretti a denudarsi e passare sotto il giogo sannitico (foto), rimandati a Roma privi delle armi e delle insegne militari. Chi si fosse rifiutato sarebbe stato passato a fil di spada. Fu stipulata così una nuova alleanza che rimandò al trattato del 354 a.C., il che costrinse i Romani a ritirarsi dai territori sannitici e abbandonare le colonie latine fondate nel Sannio. Dopo le guerre sannitiche i Sanniti e altre popolazioni italiche combatterono la loro ultima battaglia, questa volta per ottenere i diritti derivanti dal possesso della cittadinanza romana (parità giuridica e politica con la classe dirigente romana), nella battaglia delle nazioni o *bellum sociale* del 91-89 a.C. Nell'87 a.C. i Sanniti Pentri, ottenuta la cittadinanza romana, furono ascritti alla tribù *Voltinia*. Ancora una volta, nell'82 a.C., i Sanniti si schierarono al fianco di Mario contro Silla nella guerra civile, riprendendo le armi ed esibendo tutto il loro odio verso Roma (foto). Sconfitti nei pressi di porta Collina furono massacrati e proscritti, subendo uno tra i primi genocidi della storia, come nelle parole di Silla: “..dall'esperienza aveva imparato che mai uno solo dei Romani avrebbe potuto vivere in pace finchè i Sanniti avessero formato una comunità a sè! – Strabo 5. 4. 11”. Come tutti i genocidi della storia anche questo fallì, ma le tre guerre sannitiche sancirono la supremazia di Roma dopo un processo durato tre secoli e che portò alla creazione di colonie, prefetture e municipi romani nei principali centri abitati già esistenti nel Sannio: *Saepinum*-Sepino (CB); *Larinum*-Larino (CB); *Aesernia*-Isernia; *Venafrum*-Venafro (IS), *Terventum* (Trivento) e *Fagifulae* (nei pressi di Montagano). Alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, il territorio molisano fu investito dalla guerra greco-gotica (535-553), e poi incluso nel ducato longobardo di Benevento (570 ca.). Dopo aver costituito insieme a parte del territorio abruzzese la *Provincia Samnii* (IV d.C.) entra sotto l'influenza del ducato longobardo di Benevento e suddiviso in sei gastaldati tra i quali Boiano. Ripopolata la piana tra Sepino, Boiano e San Giuliano dai bulgari di Alzecco (663 d.C.), il ducato di Benevento resistette alla conquista franca ed Arechi, duca di Benevento, si proclama *princeps gentis Langobardorum* mantenendo la propria indipendenza fino all'arrivo dei normani, nonostante le ripetute incursioni saracene del IX secolo d.C. Nella necropoli di Vicenne (Campochiaro, CB) si è individuata una *facies* culturale di tipo steppico-nomade confermando la presenza proto-bulgara o forse avara del Molise. Nell'*Historia Langobardorum* Paolo Diacono riferisce come i discendenti di questi proto-bulgari parlavano, ai suoi tempi (VIII sec.), ancora il loro idioma originario. Dopo la dominazione longobarda nell'XI secolo il territorio molisano sarà assoggettato ai Normanni che, dopo la conquista della contea longobarda di Boiano da parte di Ruggero d'Altavilla, ne daranno connotazione onomastica nella Contea di Molise del 1142.

L'integrità del Contado di Molise fu conservata fino al 1230, anno in cui Federico II di Svevia distrusse Boiano sopprimendone la contea (pace di San Germano' (23 luglio 1230) ad opera dell'imperatore Federico II di Svevia, è unita al 'giustizierato' della Terra di Lavoro ; i feudi *in servitio* che la compongono non vengono però smembrati. Con la morte dell'imperatore svevo la contea di Molise viene ripristinata e, nel 1254, concessa da Corrado IV al conte Ruggero, costretto però, qualche anno più tardi, a lasciare i suoi domini a causa di un esilio forzato comminatogli da Manfredi tra il 1256 e il 1266. In quell'anno il Molise divenne la sede di un giustizierato (*Justitieratus Molisii*), cioè di un distretto di giustizia imperiale, dove l'autorità del re si sovrapponeva a quella dei feudatari. La Contea di Molise venne di fatto unita alla Contea di *Loritello* (attuale Rotello) formando un'unica entità amministrativa e territoriale poi aggregata, dapprima alla Terra di Lavoro e poi, dal 1538, alla Capitanata durante la dominazione spagnola. Il Molise perse così l'identità originaria. L'aggregazione alla Capitanata del Molise cessa nel 1806 dopo che la legge 132 "Sulla divisione ed amministrazione delle province del Regno" varata a Napoli da Re Giuseppe Bonaparte, ridisegnò i confini del Regno del Napoli sul modello francese. Si abolirono i giustizierati e il Contado di Molise venne separato dalla Capitanata consentendone una prima delimitazione dei confini. Il Molise divenne così per la prima volta una provincia autonoma che assunse il nome di Provincia di Molise con Campobasso capoluogo e suddivisa in tre distretti: Campobasso, Isernia e Larino (aggegrato definitivamente al Molise nel 1811). Unito all'Abruzzo fino all'anno 1963, l'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana, sancisce la formazione di due distinte regioni. Nel 1963, difatti, grazie a una disposizione transitoria, la provincia di Campobasso venne distaccata dagli Abruzzi. Distaccata dagli Abruzzi (al contempo rinominata Abruzzo), il Molise è elevato al titolo di regione con Campobasso capoluogo. Il 3 marzo 1970 una parte del suo territorio venne scorporato e istituito come Provincia di Isernia. Il Molise costituisce oggi la ventesima e più giovane regione d'Italia. È l'unico caso della storia dell'Italia repubblicana di formazione di una regione per distacco da un'altra.

Pur essendo una piccola regione Il Molise ha conservato tradizioni culinarie e difeso e valorizzato il suo prodotto tipico. La cucina è molto varia anche grazie alla presenza di ottimi prodotti agroalimentari. Scopriamoli insieme.

L'olio: Denominazione d'Origine Protetta

Sicuramente uno dei prodotti agroalimentari più rappresentativi del Molise è **l'olio di oliva**. Il Molise, grazie alla sua natura incontaminata, permette la coltivazione di prodotti naturali nei suoi campi curati secondo metodi antichi. L'olio del Molise è conosciuto ed apprezzato sin dai tempi più antichi. Il prodotto deve essere conservato in ambienti freschi ed asciutti, lontano da fonti di calore che potrebbero inquinare le proprie qualità organolettiche. Questo olio è molto importante per arricchire e renderla unica la cucina molisana. Usato per condire zuppe e minestre di ceci, fave e fagioli, nonché per insaporire primi, secondi e contorni a base di pesce e di carne. Nel 2003, l'eccellente fattura del prodotto ha fatto guadagnare

all'olio molisano il riconoscimento d'Origine Protetta (**D.O.P.** – regolamento 2081/92 e la legge 169 del 5 febbraio 1992) che assicura uno standard qualitativo elevato, dalla raccolta delle olive fino alla realizzazione del prodotto finito. Tra le varietà (o *cultivar*) di oliva molisano che hanno ricevuto tale riconoscimento troviamo: la **Gentile di Larino**, **L'Oliva nera** e il **Leccino**.

Il tartufo: un'istituzione in Molise!

Se si parla di tartufo in Italia, quali sono i luoghi che vi vengono in mente? Il tartufo è un'istituzione in Molise! Soprattutto nella provincia di Isernia, nel territorio dei Comuni di San Pietro Avellana e Carovilli, si raccoglie, si vende e si trasforma insieme al fungo porcino, anch'esso molto diffuso lungo i pendii dei monti del Matese e delle Mainarde. Non tutti sanno che il Molise è il primo produttore di tartufo bianco in Europa. Le caratteristiche della scorza, della polpa, degli aschi e delle spore, insieme alla dimensione ed ai caratteri organolettici, quali il sapore ed il profumo, permettono l'identificazione della specie di tartufo. Può raggiungere la dimensione di una grossa mela. Il suo sapore e profumo particolare lo hanno portato ad essere il re della cucina. L'uso del tartufo (nero e bianco) viene fatto sempre più spesso in tutta la regione, essendo ormai parecchio tempo che viene cavato dalla terra, specie nell'Alto Molise, grazie ai numerosi cavaatori e ai loro cani.

Formaggi e latticini

I formaggi molisani sono delle delizie in grado di regalare immense soddisfazioni anche ai palati più esigenti.. I nostri formaggi sono tra i più amati ed apprezzati in ogni parte d'Italia. Tra i migliori formaggi molisani è d'obbligo ricordare la **scamorza** e la **stracciata di Carovilli** e il **caciocavallo di Agnone**. Particolarmente prelibati sono il **fior di latte**, il **pecorino di Capracotta**, la **tipica mozzarella** e il **burrino**. Grande importanza è data alla produzione di latticini e di formaggi: il caciocavallo di Agnone (IS) quello di **Vastogirardi** (IS) di **Frosolone** (IS), e di **Casacalenda** (CB), le mozzarelle di **Bojano** (CB), e le **mozzarelle di bufalache** in Molise sono prodotte solo nella zona di **Venafro** (IS). Nel novembre 2003 La Fonte Nuova si è insignita del premio "**Miglior Formaggio d'Italia**" al concorso nazionale Formaggi d'Autore a Saint Vincent (Valle D'Aosta) con il suo "**Cacio in Asse**". Nell'ottobre 2005 La Fonte Nuova ha partecipato alle Olimpiadi Dei Formaggi di Montagna tenutesi a Verona, dove ha presentato il "**Treccione Passito Bianco**", che è stato coronato con Medaglia d'Argento, tra circa 1600 formaggi provenienti da tutto il mondo.

I salumi

Possiamo dire che il Molise occupa una notevole posizione nel settore zootecnico in prevalenza quello suinicolo che si finalizza al prodotto finito (**Il salume**). Come non ricordare la **Soppressata** un insaccato prodotto con carne di Suino (lombo e capicollo) macinata finemente (*tradizionalmente la carne va tagliuzzata a mano*), a cui va aggiunta in minime quantità del lardo e condita con sale e pepe in grani. Il **Capocollo**: Le materie prime sono tagli di carne suina della regione superiore del collo e parte del dorso, sale,

peperoncino, pepe nero macinato, budello, velo della sugna, vino bianco. Il pezzo di carne viene rifilato con un coltello per dargli una forma arrotondata e messo in una bacinella nella quale si aggiunge del sale e si lascia riposare per quattro giorni circa; successivamente viene lavato con vino bianco locale, asciugato con panni di lino e ricoperto con pepe nero macinato oppure con peperoncino dolce e/o piccante. La **Ventricina** di Montenero di Bisaccia, un salume di forma rotonda insaccato nello stomaco del maiale, preparato con Cosce, lombo e spalle, separate, mondate, disossate e private delle parti più dure, sono sezionate in piccoli pezzi di due- tre centimetri, che, dopo aver riposato una notte, vengono conditi con sale, polvere di peperone dolce, finocchietto selvatico e pepe.

Il Farro

Protagonista di dolci tradizionali, primi piatti creativi e insalate gustose **Il farro dicocco** (*Triticum dicoccum*), noto anche come *emmer*, *farro medio* o comunemente anche solo *farro*, è un cereale, parente stretto del *grano*. Dopo la coltivazione di altre varietà di cereali, in particolare frumento, mais e riso, la coltura del farro è andata diminuendo nel tempo fin quasi a sparire. Oggi, riscoperto grazie alle sue ottime proprietà dietetiche. Anche per questo cereale il Molise ha ricevuto un *riconoscimento* come prodotto agroalimentare tradizionale. Ricco di vitamina E, famosa per le sue proprietà antiossidanti. Oltre ad essere il cereale con il maggior contenuto di proteine, il farro fornisce anche buone quantità di ferro e calcio.

Il pane molisano

In Italia la storia dell'artigianalità si assaggia a ogni morso!!! Il **pane molisano** conserva la sua antica manifattura produttiva e viene prodotto ancora in alcuni panifici con **lepatate** (che, in molisano si chiamano *tapane* o *patane*) e la sofficità che lo contraddistinguono. In Molise la cottura del pane un tempo risultava problematica a causa dell'isolamento dei forni ubicati in sperdute località di montagna, e della tassa istituita sul loro utilizzo, il così detto "*focatico*". Per queste ragioni il pane veniva prodotto raramente, assumendo dimensioni ragguardevoli, del peso di vari chilogrammi. Nonostante le normative CEE sulla tutela e sicurezza alimentare il Molise continua a portare avanti la tradizione del **pane cotto a legna**; Sembrerà bizzarro ma mettere a norma tale produzione non è semplice! Bisogna ottenere una certificazione anche sulla qualità della legna. Come non nominare il forno di **Macchia di Isernia, Venafro, Cercemaggiore** e tanti altri piccoli comuni con la quale ognuno di loro si distingue con una propria ricetta tipica. **Premio Roma**: Il forno a legna di Anna Lucia De Cesare. L'azienda di Macchiagodena, che ha partecipato alla sezione nazionale del premio, si è aggiudicata il primo e il terzo posto nella sezione pani tradizionali, rispettivamente con il pane con i pomodori secchi e quello con le noci (la lievitazione è naturale e per la cottura utilizziamo esclusivamente il forno a legna). C'è da dire che resta presente anche se in piccola percentuale una produzione del tutto "fatta in casa".

La pasta

Notevole è il settore produttivo della pasta. Questo vede come punta il pastificio La Molisana di Campobasso attivo dal 1912, rilanciato nel 2011 dopo un periodo di crisi, ma da citare sono il Colavita, sempre del capoluogo, e un certo numero di piccoli pastifici artigianali. Un tipo di pasta fresca tipica sono i cavatelli (in molisano, cavatiélle/cavàte), ottenuto con una sfoglia senza uova, che è una delle più importanti specialità della regione Molise e del suo capoluogo Campobasso, dove vengono serviti al pomodoro o alle verdure, ma tipicamente questi vengono conditi con sugo di carne di maiale (in particolare il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate) o con spigatelli e carne macinata. Altrettanto conosciuti sono i fusilli, preparati con lo stesso impasto, ma realizzati con un "fuso" da cui il nome. Dall'impasto vengono staccati dei dadini di pasta, avvolti intorno al fuso e poi sfilati.

Pur essendo una piccola regione Il Molise ha conservato tradizioni culinarie e difeso e valorizzato il suo prodotto tipico. La cucina è molto varia anche grazie alla presenza di ottimi prodotti agroalimentari. Scopriamoli insieme.

Sicuramente uno dei prodotti agroalimentari più rappresentativi del Molise è l'olio di oliva. Il Molise, grazie alla sua natura incontaminata, permette la coltivazione di prodotti naturali nei suoi campi curati secondo metodi antichi. L'olio del Molise è conosciuto ed apprezzato sin dai tempi più antichi. Il prodotto deve essere conservato in ambienti freschi ed asciutti, lontano da fonti di calore che potrebbero inquinare le proprie qualità organolettiche. Questo olio è molto importante per arricchire e renderla unica la cucina molisana. Usato per condire zuppe e minestre di ceci, fave e fagioli, nonché per insaporire primi, secondi e contorni a base di pesce e di carne. Nel 2003, l'eccellente fattura del prodotto ha fatto guadagnare all'olio molisano il riconoscimento d'Origine Protetta (D.O.P. – regolamento 2081/92 e la legge 169 del 5 febbraio 1992) che assicura uno standard qualitativo elevato, dalla raccolta delle olive fino alla realizzazione del prodotto finito. Tra le varietà (o cultivar) di oliva molisano che hanno ricevuto tale riconoscimento troviamo: la Gentile di Larino, L'Oliva nera e il Leccino.

Dettagli aggiuntivi:

Prezzi aggiuntivi:



Programma:

oasi d'Italia

Molise: la piccola

Conosci il Molise? Oltre alla Toscana, l'Umbria, il Lazio e la Sicilia esiste una terra di storia, arte e natura nel centro Italia e nel cuore del Mediterraneo.

Antiche tradizioni e paesaggi mozzafiato, borghi medioevali e castelli, riserve naturali e aree archeologiche sono alcuni motivi per un viaggio unico all'insegna di un'esperienza indimenticabile.

Soprannominato da alcuni "Il Selvaggio West" e da altri scherzosamente "la terra che non esiste", il Molise è la regione italiana meno conosciuta, **anche dagli stessi italiani.**

Questo territorio di lupi, cinghiali e di città fantasma, anticamente saccheggiate da pirati e briganti – oggi è in grado di offrire al viaggiatore un'offerta turistica davvero impressionante.

Pur non avendo il blasone dei più noti centri della **Toscana, Lazio, Umbria o Campania**, i **borghi del Molise** riescono ancora oggi a trasmettere vivide sensazioni di autenticità e genuinità. Il legame con il territorio, le tradizioni e la cultura contadina infonde un fascino del tutto particolare che merita di essere vissuto appieno.

I **borghi del Molise**, si prestano benissimo a piacevoli passeggiate che sorprenderanno il turista che per la prima volta visiteranno questi graziosi **scrigni ricchi di tesori d'arte.**

Esplorare **il Molise** significa scoprire angoli di Italia inaspettati e pieni della propria individualità. Questa terra conserva ancora una **grande diversità di ambienti naturali** fra i più intatti e meno conosciuti

dell'Italia. **Il massiccio del Matese** è verde e lussureggiante, abitato dall'uomo da tempo immemorabile. Esso è cosparso di piccoli paesi dall'aspetto arcaico e affascinante, sorti lungo i **secolari percorsi stagionali delle greggi** al pascolo. L'abbondanza di acqua ha dato vita a numerosi laghi artificiali e tortuosi ruscelli che si formano e poi improvvisamente scompaiono nel sottosuolo.

Storia e cultura

Oltre alle numerose testimonianze preistoriche, il Molise conserva **molti resti di età sannitica**, essendo stata a lungo roccaforte dei sanniti contro Roma. Notevole importanza rivestono le rovine della città di **Saepinum**, in località Altilia, in cui spiccano il teatro, il foro e la lunga cinta muraria. Il ruolo culturale è svolto sia dai principali centri, come **Campobasso** (capoluogo) e **Isernia**, che dai centri in crescita: **Termoli e Venafro**. La valorizzazione della cultura locale passa anche attraverso il festival di richiamo internazionale della **zampogna**, da millenni colonna sonora di questa terra, che si svolge ogni anno...e durante il tour ...occhio agli zampognari e Bofù...

Capodanno in Molise

Arte e Storia

Tradizioni, Borghi e Castelli

Stretto è il legame tra parchi e attività agricole: secoli di vita legata ad un territorio hanno prodotto un patrimonio unico di ambiente, cultura e sapori, che rappresenta l'identità di un luogo e della sua gente. Un soggiorno in Molise è denso di emozioni sottili, di silenzi tra le rovine romane e una natura rimasta ancora in gran parte intatta. Si ha la sensazione di sentirsi privilegiati quando si visitano i centri storici, le zone archeologiche, le montagne, i fiumi. Nella sola provincia di Campobasso, in poche decine di km si passa dalla costa adriatica, in gran parte ancora integra, alle montagne del Matese, passando tra santuari, chiese romaniche e paesaggi mozzafiato. A Isernia, patria di Celestino V (il papa del "gran rifiuto" del 1924), da non perdere la visita al Lapidarium, presso ex convento di Santa Maria delle Monache, dove sono conservati i resti fossili di un accampamento dell'*Homo erectus* il più esteso in Europa e uno dei siti paleontologici più importanti al mondo. Intorno alla città, vestigia romane e teatri sanniti, immersi in una campagna dalla bellezza struggente e in un Appennino sconosciuto.

Pietrabbondante, dove necropoli, cinta, templi, teatro, residenza temporanea delle massime cariche sacerdotali e politiche coniugarono strutture italiche, architettura greca e modello romano. Il fascino del Molise è nella millenaria storia, nelle numerose citazioni archeologiche, storiche, culturali ed artistiche; nella ricchezza delle arcaiche e genuine tradizioni montanare e pastorali, nelle feste nei riti, nella bellezza delle montagne, dei boschi, dei prati, nei colori della natura. Vario nei paesaggi, ricco d'arte e di storia, solleticante nelle proverbiali prelibatezze enogastronomiche, presenti in questo tour di capodanno, (previsti pranzi tipici molisani, degustazioni di

vino,olio,formaggi e dolci..),il Molise è un mix straordinario di combinazioni,che ne fanno uno scrigno di bellezze inedite.

Purtroppo,troppo spesso,tutte queste cose non sono "raccolte" dal turista distratto,soprattutto italiano,(gli stranieri che visitano il Molise sono tantissimi),perché il Molise viene spesso considerato,a torto,una regione "minore",e chi ha già partecipato ai programmi di Capodanno dei Viaggi di Giorgio,sa perfettamente che andiamo alla ricerca,proprio dei centri "minori"che in realtà non sono mai minori ma spesso molto importanti più dei blasonati centri "maggiori".

Questa è l'occasione per visitare questo splendido angolo d'Italia.

Nella Terra dei SANNITI, il mito di un popolo

"Sanniti Dentro", oltre le bellezze elencate,c'è un viaggio nel viaggio!

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL PICCOLO IMPERO DEI SANNITI

L'immagine e la conoscenza del popolo Sannita vengono associate quasi in maniera automatica alle guerre sannitiche, e, in particolare, all'episodio delle Forche Caudine, quando i soldati romani, a sorpresa sconfitti proprio dai Sanniti, furono costretti ad inchinarsi sotto al più famoso giogo. Per lunghi secoli, il dominio dell'Italia meridionale fu ostacolato ai Romani proprio da questo popolo: nessun avversario seppe dare più problemi e pensieri a Roma, nessuno fu così vicino a contendere ai romani il predominio sul territorio italico. Forse, il seme della sconfitta e della resa ai romani, era già presente nel popolo sannita, il quale, benché fortemente coeso, aveva un altrettanto forte senso della libertà e dell'indipendenza, così che le singole realtà locali non si unirono mai contro i nemici romani per creare uno stato unitario, neanche nei momenti di maggiore difficoltà. Il centro di questo ethnos di uomini fieri e liberi era proprio **il Molise**, considerando le quattro principali tribù storicamente definite: i Carracini, i Pentri, i Caudini e gli Irpini. La più imponente per numero e importante per identità culturale era sicuramente quella dei Pentri, che occuparono un territorio che corrisponde grosso modo all'attuale provincia di Isernia. La capitale, Bovianum, l'attuale Boiano, era circondata da altre città pentre quali Aesernia (Isernia), Aquilonia (Montaquila), Bovianum Vaetus (Pietrabbondante), Fagifulae (Montagano) Saepinum (Altilia) e Venafrum (Venafro). Per l'epoca storica dei Sanniti si visiteranno alcuni importanti centri. Tra questi il **santuario di Pietrabbondante**, che costituisce la più cospicua testimonianza del Sannio preromano. Il grande tempio e il teatro, costruiti prima della guerra sociale, erano già in abbandono in epoca augustea, risultavano notevolmente interrati nel II secolo d.C., e furono interessati da sepolture nel III secolo. Tra le città romane, spesso legate

alla pastorizia ed alla pratica della transumanza saranno visitate **Sepino e Larino.**

SONO PREVISTI VOLI E TRENI DA TUTTA ITALIA

30 Dicembre: Roma-Pietrabbondante-Agnone-Campobasso

Per chi arriva da altre città orario e luoghi da confermare al momento della prenotazione.

Ritrovo dei partecipanti in orario e luogo da confermare e partenza in bus privato per il Molise

In una terra che agropastorale, non possiamo non iniziare il nostro percorso, se non visitando un caseificio locale, dove potremo apprezzare la trasformazione del latte in "eccellenze gastronomiche", infatti i premi vinti dai caseifici molisani, in tutto il mondo per i loro formaggi, sono decine e decine. Seguirà degustazione di formaggi e stracciata.

La prima sosta si effettuerà per la visita dell'interessantissimo sito di **Pietrabbondante.**



Sul pendio del Monte Saraceno, incastonato tra enormi massi più comunemente chiamati *morge*, sorge il piccolo comune di Pietrabbondante il cui nome deriva probabilmente dall'enorme quantità di rocce presente nella zona. Si tratta di un piccolo centro abitato con una grande storia alle spalle, grazie allo **spettacolare ritrovamento di epoca sannita risalente al II secolo a.C.** Si tratta di un imponente complesso che fungeva sia da centro istituzionale dove si riuniva il senato, sia da centro di aggregazione religioso dove si svolgevano le funzioni.

È disposto su due livelli. Nella parte alta si trovano il **tempio** e i due edifici porticati laterali dove venivano svolte le funzioni religiose. Nella parte sottostante si trova il **teatro**. Il teatro è composto dal palco con tre ingressi da cui entravano in scena gli attori e dalla *cavea*, che conteneva fino a 2.500 spettatori, la cui particolarità erano le sedute ricavate singolarmente da un intero blocco di pietra, con lo schienale sagomato e i braccioli scolpiti a zampa di grifo.

Si tratta di un complesso architettonico in cui si fondono elementi italici, ellenistici- campani e latini. Presso il sito archeologico sorge la chiesa di **Santa Maria Assunta**, edificata nel 1666, la quale custodisce frammenti di lapidi osche e di notevole importanza è anche il complesso ellenistico-italico del santuario di Calcatello, risalente al II –I secolo a.C. Il teatro sorge su un luogo in cui nel III secolo a.C. era situato un teatro ionico

distrutto da **Annibale** nel 217 a.C. www.comune.pietrabbondante.is.it.

Pranzo, in ristorante di lusso, tipico molisano, con menù rivisitato in chiave moderna.

Al termine trasferimento al centro storico di **Agnone**, situata nella parte più settentrionale della provincia di Isernia. Sorge sui resti di una antica città sannitica che portava il nome di **Aquilonia** ed è conosciuta da tutti come la città delle campane. Si tratta di una piccola cittadina ricca di artigiani abili nella lavorazione del rame e le sue leghe, come testimoniano l'**Antica Fonderia Pontificia** di campane della famiglia e le Antiche fonderie del rame.

La storica **Fonderia Pontificia Marinelli** fu fondata intorno all'anno 1000. È la più antica impresa a conduzione familiare e vanta la particolarità di poter utilizzare lo stemma pontificio sulle sue creazioni. È un vero e proprio gioiello di artigianalità italiano. E' possibile assistere all'intero ciclo di produzione di una campana. Si parte dal materiale grezzo fino ad arrivare all'opera finita. **Adiacente** alla fabbrica si trova il **Museo Internazionale della Campana**. Qui vi è esposta la più vasta collezione al mondo di bronzi sacri e la campana dell'anno mille, un manufatto dal valore inestimabile.



Monumenti nazionali di particolare interesse storico. **Fondata nel 1343** dai frati minori del movimento francescano, esternamente risalta il suo stile gotico con il portone d'accesso e l'imponente rosone sulla facciata. L'interno invece è ornato in stile barocco- rinascimentale ed è composto da una sola navata con ben otto altari laterali, quattro per ogni lato.

La parte che colpisce di più e merita di essere menzionata è quella composta dall'altare maggiore, adornato interamente da tasselli in marmo pregiato, e dai due altari adiacenti dedicati rispettivamente a **Sant'Antonio e all'Immacolata Concezione**.

Al termine trasferimento a **Campobasso**, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento in hotel.

Esibizione del gruppo folcloristico dei BUFU'

31 Dicembre Campobasso- Santa Maria della Strada di Matrice-Larino-Teroli-Campobasso

Dopo aver consumato la prima colazione in hotel, partenza in direzione di **Termoli**. Lungo il percorso sosta per la visita guidata alla chiesa **Santa Maria della Strada**. La chiesa di Santa Maria della Strada, dichiarata monumento nazionale, è uno dei gioielli architettonici della **Regione Molise**. È ubicata in agro di **Matrice**, in provincia di **Campobasso** sulla sommità di un colle verde, non lontano dal tratturo che conduce in **Puglia**.



Di datazione ancora incerta nell'ampio arco del **Medioevo**, si presenta al

visitatore in tutta la bellezza che la semplicità delle linee, la ricchezza dei bassorilievi e l'amenità del paesaggio circostante le conferiscono. È una piccola costruzione in pietra, con un campanile posto a pochi metri dal corpo della chiesa. Sulla facciata si possono ammirare le lunette con elementi umani e animali che raffigurano scene bibliche. L'interno, nonostante le dimensioni esigue, è diviso in tre navate da colonne che presentano varie combinazioni di basi e capitelli.

Il portale presenta un archivolto a triplo rincasso ed una lunetta che raffigura una scena di ascensione, forse quella di Alessandro **Magno**.

Si visita all'anfiteatro romano di **Larino**.



L'antica denominazione di **Larino** era **Frentum**, poiché essa era stata nominata.



Una struttura altrettanto imponente ed importante è il **Palazzo Ducale**, nel cuore della città medievale, in cui sono conservati tre mosaici policromi: il "*mosaico degli uccelli*", il "*mosaico del leone*" ed il "*Lupercale*", con la lupa che allatta i gemelli sotto una rupe. Anche **Cicerone** ha descritto dettagliatamente la vita attiva e l'abilità artistica e architettonica degli abitanti di **Larinum**. Di rilevanza notevole è l'antica **Cattedrale** dedicata a **S.Pardo**, che fu fatta edificare nel 1319, in seguito alla distruzione da parte dei **Saraceni**.

Degustazione di vini vitigni autoctoni molisani.

Al termine si prosegue per la visita al borgo marinaro di **Termoli**. **Termoli**, noto centro turistico e balneare della costa molisana, è una città industrializzata in continua espansione ma allo stesso tempo costituisce un'importante testimonianza di una realtà storica di grande prestigio. La cittadina conserva numerosi tesori appartenenti ad un antico passato: l'imponente **Cattedrale**, nell'antico borgo, risalente al **XII secolo** e in stile romanico-pugliese; il castello **Svevo di Federico II**.



L'antico nucleo della città (Borgo Vecchio) sorge sulla sommità di un promontorio che cade quasi a picco sul mare. Il nome più convenzionale dell'antico nucleo è proprio **Borgo Vecchio**, il quale si presenta come un'incantevole cittadella fortificata, costituita da piazzette e vicoli; tra questi, il più rappresentativo è Vico II Castello, una delle vie cittadine più strette d'**Europa**.

Il **Castello** è convenzionalmente definito Svevo, probabilmente a causa di una ristrutturazione, risalente al 1247, ordinata da Federico II. Dal 1885 il **Castello di Termoli** è stato inserito tra i monumenti nazionali e designato come museo storico regionale. Al centro domina la Cattedrale edificata in stile romanico-pugliese (XII-XV sec.) su antiche rovine di un tempio romano e la cui fondazione è databile probabilmente al **VI secolo**.

All'interno sono conservate le reliquie di **San Timoteo** e **San Basso**, patrono della città. La **Cattedrale**, inoltre, è rinomata anche per i suoi splendidi mosaici pavimentali. www.comune.termoli.cb.it.



Rientro a **Campobasso** per le ore 16.30 circa, e tempo libero per prepararsi al cenone o visitare il museo sannitico di Campobasso (facoltativo ma la guida resta a disposizione)

Cenone e veglione in hotel.

1 Gennaio BUON ANNO!! Campobasso-Castropignano-Sepino-Campobasso

Dopo una sveglia comoda, e consumata la prima colazione, partenza in direzione di **Castropignano**.



Nel cuore del **Molise**, in provincia di **Campobasso**, merita una visita il paese di **Castropignano**, ricco di storia e fascino. Abbracciato a un colle che domina la **Valle del Biferno**, regala un'atmosfera d'altri tempi nel suggestivo centro storico dove ammirare la **Chiesa di San Salvatore** con il portale romanico impreziosito da volti di cherubini, la **Chiesa di Santa**

Maria delle Grazie dal portale cinquecentesco, (uno dei più belli della regione), con singolari pitture e sculture ad alto rilievo al suo interno, i vicoli silenziosi, le case basse.

Qui il tratturo **Lucera-Castel di Sangro** attraversa il **Biferno** in un tratto ideale per passeggiate o escursioni a cavallo.

Per il turista alla ricerca dei veri castelli del **Molise** ti suggeriamo di visitare **il Castello d'Evoli di Castropignano** costruito intorno alla metà del **XIV secolo**, probabilmente edificato sui ruderi di una precedente fortezza risalente al tempo dei sanniti.

Era un importante roccaforte militare che controllava il tratturo **Castel di Sangro- Lucera**, dove passavano le attività della pastorizia in direzione della **Puglia**.

Durante la prima metà del **XX secolo**, a causa di un prolungato stato di abbandono e una non adeguata opera di manutenzione, subì un rapido degrado. Recentemente restaurato, domina dalla sommità del colle sul quale si trova la **Valle del Biferno**.

Trasferimento per la visita di **Sepino, la Città Romana di Saepinum- Altilia**.



Il paese è sulle pendici del Matese e il paesaggio è segnato dal tratturo **Pescasseroli-Candela**, lungo il quale si trova l'antico municipium romano di **Saepinum**. Visitando quest'area archeologica si possono vedere i luoghi più tipici di una cittadina romana: il teatro, il foro, la basilica, le terme, la cinta muraria con le porte di accesso. Ancora oggi per accedere all'antico "*municipium*" occorre superare la cinta muraria attraversando una delle quattro porte poste a cavallo degli assi stradali principali della città. Quella meglio conservata è **Porta Boiano**, con una chiave di volta in cui è scolpita una figura maschile, normalmente identificato.

L'allevamento delle greggi era un'attività fondamentale per l'economia di quest'area e ancora oggi, **Porta Boiano** è attraversata da gruppi di pecore o vacche. Assistere al loro passaggio, prima lungo l'antico decumano, poi sotto l'arco della porta è molto suggestivo.

PRANZO DEL 1 DELL'ANNO IN LOCATION ESCLUSIVA DEI VIAGGI DI GIORGIO



Nel pomeriggio visita alla città antica di Campobasso: Cattedrale della **ss Trinità** costruita nel 1504; Chiesa di San Leonardo di epoca **Romanica**; **Chiesa di San Bartolomeo** anteriore al secolo XIII; Torre Terzano detta anche di **Delicata Civerra** con funzione di avvistamento nell'prima cerchia muraria di **Campobasso**; Chiesa di **San Giorgio**, patrono della città costruita sulle rovine di un tempio pagano; **Castello Monforte** costruito nel 1458 (esterno, chi vorrà visitarne interno potrà farlo al termine della visita guidata).

Un'attenzione particolare sarà dedicata al **Museo dei Misteri** www.misterietradizioni.com. A **Campobasso**, nel giorno della festività

del **Corpus Domini**, i Misteri danno vita ad una suggestiva **Processione** che ha pochi paragoni in **Italia** e nel **Mondo** per la festosa partecipazione del popolo e per la maestosità degli ingegni che sfilano per le strade della città tra l'incredulità e la meraviglia degli astanti.



Nati dalla sapiente unione della geniale creatività artistica dello scultore campobassano **Paolo Saverio di Zinno** (1718-1781) e della maestria dei valenti fabbri ferrai locali, i **Misteri di Campobasso** riassumono in sé non solo indubbie qualità artistiche e artigianali ma anche folclore, religiosità e devozione popolare. Assisterete anche a un breve filmato della processione.

Serata in musica e allegria ad **ESCLUSIVA DEI VIAGGI DI GIORGIO**

Cena e pernottamento in hotel.

2 gennaio Campobasso-Isernia-Scapoli- Venafro-Roma

Dopo aver consumato la prima colazione ,rilascio delle camere e partenza in direzione di Isernia. Trasferimento ad **Isernia** per la visita al suo **Centro Storico**. L'origine del capoluogo pentro è antichissima: reperti preistorici rinvenuti nella zona denominata "*La Pineta*" e conservati nel museo paleolitico di **Santa Maria delle Monache**, attestano un' insediamento umano risalente a circa 730 mila anni fa.,il più antico d'**Europa**.

Agli inizi del **III secolo a.C.**, dopo la faticosa vittoria di **Roma** sul **Sannio**, nacque la colonia latina di **Aesernia**. Dopo la caduta dell' Impero romano, la città subì numerose invasioni barbariche fino alla conquista da parte dei normanni, durante la quale entrò a far parte della **Contea del Molise**. In epoca sveva costituì una "*terra regia*". Di epoca sannitica sono le mura ciclopiche, risalenti al III secolo a.C., le quali fungevano da antica difesa della città.



Di notevole interesse risulta essere la **Fontana Fraterna** (XIII-XIV secolo) che sorge nella piazza dedicata a **Celestino V**. Fu eretta con materiale proveniente da un mausoleo della famiglia **Ponzia**; infatti su una lapide inserita nel basamento della fontana si legge (Famili)AE PONT(iae).

Un altro grandioso ed importante edificio è la **Cattedrale** dedicata a **San Pietro Apostolo**, edificata su un tempio pagano. **Isernia**, inoltre, è molto rinomata per i suoi tradizionali pizzi e merletti lavorati al tombolo.www.comune.isernia.it.

Si prosegue per **Scapoli**, visita al **Museo** della **Zampogna** e al suo centro storico medievale.



Scapoli è famoso anche in ambito internazionale per essere la "*Capitale della Zampogna*". È infatti uno dei pochi paesi in Italia dove, insieme alla presenza di abili e valenti suonatori, sopravvive l'antica tradizione della

fabbrica delle **Zampogne**, grazie ad un numero ristretto di artigiani che, tramandandosi le tecniche di costruzione, mantengono in vita questo strumento musicale ed assicurano il necessario ricambio generazionale. La **Zampogna** è uno strumento di origine antichissima che nei secoli ha accompagnato i pastori nei loro spostamenti periodici ed il cui suono è qui ancora comune e particolarmente familiare perché preannuncia l'**avvento del Natale**.

A **Scapoli** tuttavia la **Zampogna** non è solo **Natale**, infatti è presente.



Il Museo Internazionale della Zampogna" intitolato al suo ideatore **Pasquale Vecchione**, unico al mondo per la sua peculiarità e caratteristico per lo straordinario recupero architettonico della struttura, curato in ogni aspetto nello splendido scenario di **Palazzo Mancini**, che domina dall'alto il paese. Nel **Museo**, dislocato su tre piani, è possibile ammirare, tematicamente catalogate, numerose e pregiate **Zampogne** provenienti da ogni parte del mondo e prodotte in varie epoche, strumenti a fiato di rara bellezza, una vasta documentazione iconografica e letteraria, oltre a foto d'epoca e un'antica bottega artigiana dedicata agli storici costruttori scapolessi di Zampogne e Ciaramelle **Benedetto Di Fiore, Ettore Di Fiore, Gerardo Guatieri, Luciano Di Fiore e Palmerino Caccia**, che hanno trasmesso alle nuove generazioni la propria incomparabile Arte. Lungo l'affascinante percorso espositivo è possibile visitare un singolare presepe permanente di **Scuola Napoletana** realizzato dai **Maestri d'Arte Capuano di San Gregorio Armeno in Napoli**.

Natura e ambiente, storia e tradizione, arte, cultura e gastronomia convivono qui da secoli in un'armonia profonda ed accattivante, in grado di offrire gli ingredienti ideali per un turismo culturale di qualità e per un'esperienza fuori dai **circuiti turistici ufficiali**.

PRANZO IN LOCATION ESCLUSIVA DEI VIAGGI DI GIORGIO

Sulla strada in direzione **Roma**,sosta a **Venafro** www.comune.venafro.is.it **Città** di origine sannitica, **Venafro** conserva l'antica struttura urbanistica di età romana in un insieme di antiche strade (cardi e decumani) sulle quali sono disseminati reperti archeologici di notevole importanza, quali un **Teatro**, un **Ninfeo**, ville sontuose ed un **Anfiteatro** (il Verlasce).

Nel **Museo Nazionale di S.Chiera** si conservano pregevoli opere tra le quali la **Venere** detta di **Venafro**, alcune statue imperiali, corredi funerari e la cosiddetta **Tavola Acquaria** che include l'editto di Augusto emanato per l'uso e la salvaguardia dell'acquedotto romano. Nel nucleo abitato sono presenti circa venti notevoli chiese tra le quali quelle barocche ,spicca quella dell'**Ave Gratia Plena** (L'Annunziata), la più bella chiesa barocca molisana, nata da un'originaria basilica trecentesca modificata con l'aggiunta di una cupola rinascimentale e ricca di decorazioni e opere d'arte.

Sull'intero nucleo cittadino primeggia il **Castello Pandone**, prodotto di una fusione di stili architettonici: da quello romano a quello longobardo, all'angioino, sino ad arrivare alle modificquattro-cinquecentesche operate

dalla **famiglia Pandone**.

La nostra attenzione sarà dedicata soprattutto alla visita del **Palazzo del Prete**

Il palazzo, nella forma che ci appare oggi, sebbene risulti costruito nel 1860, alla vigilia dell'**Unità d'Italia**, vede il suo fronte principale allineato con uno dei cardini della **città romana**, sicché la sua facciata ripete il limite di un'insula dell'antica **Venafrum**. Il prospetto principale si sviluppa su tre piani. Tra quattro finestre quadrate si apre il portale che, inserito tra due lesene, presenta un arco a tutto sesto con concio di chiave a volute.

Al piano superiore, in corrispondenza delle sottostanti aperture, si aprono **cinque balconi** con cornice superiore in forma di timpano triangolare e sporti sostenuti da mensole in pietra, escluso quello centrale che è retto da mensole poggianti sulle lesene del portale. Lo stemma di **famiglia sul balcone** principale è in stucco ed è costituito da uno scudo con leoni rampanti contrapposti ad un sole raggiato sormontato da una mitra vescovile e due stelle. Al disopra una **corona marchesale** ed ai lati due cornucopie.



Contrariamente ad altri palazzi di **Venafro** il piccolo giardino si trova in basso rispetto al piano della corte interna, tutta lastricata in pietra di **S. Nazzario**. Appena superato il portale, sulla sinistra vi è la rimessa per le carrozze sulla cui volta rimane un grande stemma con varie insegne di famiglia. Sulla destra, lo scalone principale, ampio e luminoso, porta ai piani superiori con una gradinata in marmo su archi rampanti. Subito sotto la volta a padiglione sono allineati gli scudi in gesso con lo stemma di famiglia e quelli di altre famiglie imparentate con i **Del Prete**.

Il primo ripiano separa la parte domestica da quella più propriamente di rappresentanza. Da una parte, a destra di chi sale, è la sala da pranzo pompeiana riccamente decorata con grottesche e medaglioni in cui sono raffigurati reperti oschi e romani ritrovati nel secolo scorso e facenti parti della collezione di famiglia. Pannelli con nature morte si contrappongono sui lati lunghi, mentre l'ampio soffitto a padiglione accoglie nella parte centrale una suonatrice di **piattelli che danza**.

Al termine delle visite partenza per il rientro a **Roma** previsto nel tardo pomeriggio, fine dei servizi.